



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Rete
Nazionale
Trapianti

Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

28 Agosto 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Stanza-deposito in condizioni penose e ambulanza in stato precario

Servizi carenti al Policlinico L'Azienda avvia un'indagine

I sindacati chiedono che venga fatta immediata chiarezza nel rispetto della sicurezza dei lavoratori e degli utenti

Emanuele Rigano

La Fiadel ha inviato una nota alla direzione dell'Azienda ospedaliera "Gaetano Martino" per chiedere un incontro in merito alla sicurezza e igiene sui posti di lavoro. «Abbiamo appreso dagli organi di stampa e dalla visione di un video che i lavoratori in servizio presso la "Italy Emergenza", gestore dei servizi intra ed inter ospedalieri con autoambulanze, per conto del Policlinico di Messina, operano in condizioni di sicurezza precarie, senza alcun rispetto delle norme che regolano la materia della sicurezza e igiene sui posti di lavoro». È quanto dichiara la rappresentante sindacale della Fiadel, Clara Crocè, in merito ad un articolo pubblicato ieri dal nostro giornale attraverso il quale si evidenziavano alcune presunte anomalie nella gestione di servizi interni al nosocomio universitario, probabilmente affidati a terzi in appalto pluriennale. Nello specifico la sporcizia e la scarsa cura in una stanza che fungerebbe da spogliatoio-deposito nel Padiglione E, nei paraggi della Camera

Iperbarica, così anche lo stato precario in cui verserebbe un'ambulanza che svolge servizio all'interno dell'ospedale. Il tutto condito da altre difficoltà palesate da operatori che, pur preoccupati dalle condizioni in cui operano, non ne parlano apertamente per timore di perdere il posto di lavoro. Una condizione della quale in diversi sarebbero stati a conoscenza già da tempo, come testimoniato da alcune immagini circolate sui social network ma non solo, ma che finora è rimasta nel silenzio.

Adesso però, che in qualche modo lo stato di precarietà è emersa anche se dalle nostre pagine non sono stati fatti precedentemente riferimenti diretti ad alcun soggetto gestore particolare, i sindacati hanno deciso di fare sentire la loro voce a tutela dei lavoratori, chie-

**Fiadel: «Sono mai stati effettuati dei controlli? Grave quanto accaduto»
La Fp Cgil sollecita un incontro urgente**

do all'Azienda di accertare eventuali irregolarità. «La sporcizia e la mancanza di igiene mettono a rischio i lavoratori ma anche i pazienti che devono essere trasportati nelle ambulanze - ha aggiunto la Crocè -. Quanto accaduto è gravissimo, ma ai vertici del Policlinico chiediamo di discutere sull'intera gestione del servizio. Siamo curiosi di conoscere quali controlli abbiano nel tempo effettuato i vertici del Policlinico nei confronti di questi e di altre soggetti che operano nella struttura in merito alla corretta regolarità dei servizi erogati agli utenti e sui diritti dei lavoratori».

Ad intervenire anche la Fp Cgil che parla di «gravi presunte inadempienze nella gestione del servizio» e di «ripercussioni fortissime che ricadono sui lavoratori della cooperativa "Italy Emergenza" assegnatario del servizio». In tal senso la Funzione Pubblica della Cgil ha richiesto un incontro urgente alla cooperativa «per affrontare la questione e per assumere le corrette informazioni e su varie altre questioni inerenti il rapporto di lavoro dei dipendenti. La richie-

sta è stata formulata ai sensi dell'articolo 9 del Ccnl Cooperative sociali 2017/19 che attualmente regola il rapporto di lavoro dei dipendenti assunti dalla Italy Emergenza».

Insomma si chiedono chiarimenti, sia al soggetto che evidentemente viene considerato responsabile di una gestione non del tutto ottimale di alcuni servizi (ma anche a livello di tutela e sicurezza dei lavoratori), così anche all'Azienda chiamata a vigilare affinché tutto quanto avviene all'interno dell'ospedale si svolga in condizioni di totale regolarità. Azienda che intanto ha deciso di avviare un'indagine interna al fine di accertare l'effettiva sussistenza di anomalie o carenze di sicurezza, come confermato dalla direzione sanitaria della struttura. In primis andrà dunque valutato se vi siano effettive responsabilità interne o di soggetti terzi, poi eventualmente cosa prevedono gli accordi sottoscritti ed eventualmente intervenire qualora si dovesse ritenere necessario. Come i sindacati evidentemente ritengono.

Taormina, la proficua interlocuzione con l'Asp

Parcheggio a servizio dell'ospedale La Regione al bivio delle decisioni

Sei milioni sul piatto e progettazione da completare a Palermo

Emanuele Cammaroto

TAORMINA

La Regione è pronta a farsi carico della realizzazione del nuovo parcheggio al servizio dell'ospedale San Vincenzo. Gli uffici di Palermo hanno avviato una ricognizione per individuare le risorse da destinare all'opera, ovvero circa 6 milioni di euro per il progetto che imprimerebbe una svolta alla situazione di difficoltà in atto ormai da parecchi anni attorno all'ospedale di contrada Sirina, dove l'utenza è aumentata in termini esponenziali ma i parcheggi scarseggiano e si verificano ogni giorno disagi per le persone che devono recarsi al presidio e arrivano da tutta la zona ionica, dai centri della Valle Alcantara ma anche dai paesi della cintura etnea. Peraltro, al San Vincenzo ha sede dal 2010 anche il Centro di cardiocirurgia pediatrica gestito dal "Bambino Gesù" di Roma, che vede arrivare ogni giorno numerose famiglie e, di riflesso, accresce l'utenza che raggiunge questo ospedale.

Si tratta di una progettualità che ha il placet del presidente della Regione, Nello Musumeci, che ritiene questo parcheggio una priorità per migliorare i servizi connessi all'offerta sanitaria nella struttura ospedaliera di Taormina. Sull'iter c'è, inoltre, l'impegno dell'assessore Ruggero Razza, che ha già dato rassicurazioni in tal senso al direttore generale dell'Asp Messina, Paolo La

Paglia. Il manager dell'azienda messinese, in attesa di sviluppi definitivi da Palermo sulla dotazione finanziaria per l'opera, si è mosso per imprimere un'accelerazione all'iter con la definizione intanto degli aspetti progettuali. Si era fatto avanti anche un privato, nell'ambito di una proposta finalizzata ad un project financing ma ora la soluzione che sembra destinata a decollare e che dovrebbe consentire di concretizzare questo intervento è la via che passa da un intervento pubblico, con l'impegno diretto da parte della Regione.

La versione definitiva del progetto potrebbe essere messa a punto tramite l'Ufficio speciale per la pro-

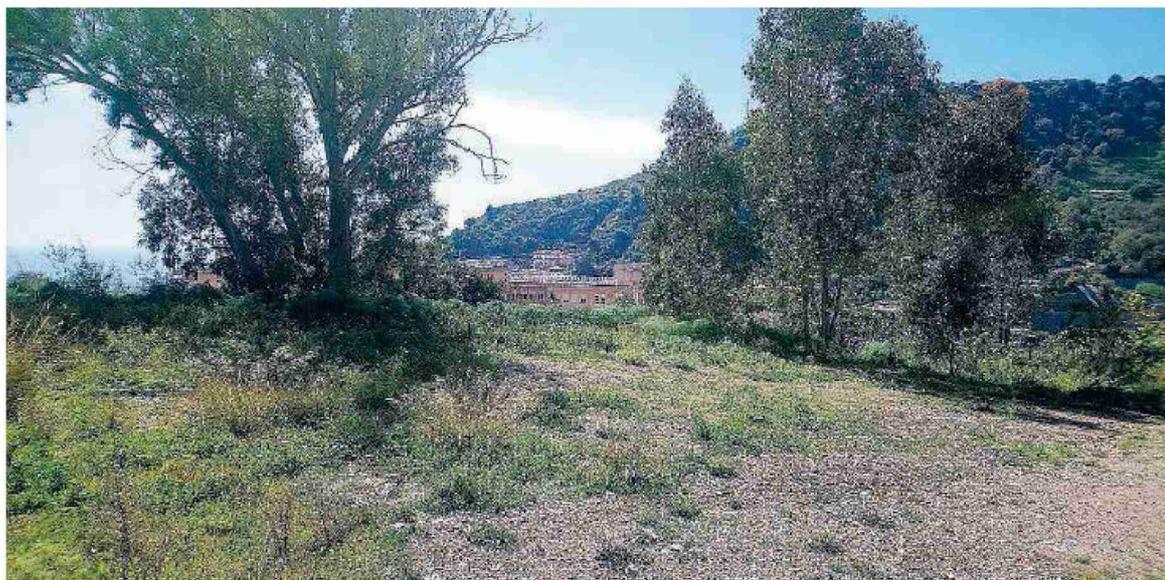
gettazione, la struttura tecnica pubblica voluta dal governatore Musumeci. Sono già stati avviati i rilievi geologici nel terreno destinato al nuovo parcheggio, a monte dell'ospedale. L'intervento prevede un parcheggio da 350 posti ed una foresteria per i familiari delle persone ricoverate. In precedenza si prevedevano ulteriori servizi per un co-

**Intesa sull'iter
relativo alla fattibilità
tecnica, eseguiti
già i rilievi
geognostici**

sto totale di 16 milioni ma il tutto è stato poi rimodulato e ridimensionato. Di certo c'è che i posti attuali non bastano più e c'è bisogno di potenziare il numero dei parcheggi al servizio dell'ospedale, ponendo così rimedio ad una ormai atavica problematica.

La presidenza della Regione-Ufficio speciale per la progettazione e l'Azienda sanitaria provinciale di Messina hanno già sottoscritto una convenzione per l'affidamento della progettazione di fattibilità tecnica ed economica dei lavori per la realizzazione della struttura multipiano da adibire a parcheggi e servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contrada Sirina L'ampia area in cui è prevista la realizzazione di un parcheggio a servizio dell'ospedale

Ieri a Pianoconte i funerali della 22enne la cui scomparsa è inconcepibile

Le lacrime di Lipari sulla dolce Lorenza

Le Eolie pretendono sanità e rispetto

Familiari e amici occupano simbolicamente il Pronto soccorso

Salvatore Sarpi

LIPARI

Un'isola in silenzio: cordoglio, dolore e rabbia. Lipari si è fermata in coincidenza con i funerali di Lorenza Famularo, la 22enne deceduta tragicamente domenica scorsa al Pronto soccorso dell'ospedale. La stragrande maggioranza delle attività turistico-commerciali ha tenuto abbassate le saracinesche rispondendo all'invito dell'Amministrazione Giorgianni che ha proclamato il lutto cittadino e disposto la sospensione di tutte le manifestazioni pubbliche in programma e degli intrattenimenti musicali.

I funerali, tenutasi nel rispetto delle vigenti norme del distanziamento, hanno destato forte commozione. Tante persone, che per via delle limitazioni non hanno potuto essere in chiesa, si sono ritrovate all'esterno e anche lungo la strada che il feretro ha percorso per raggiungere il cimitero di Pianoconte dove Lorenza riposerà per sempre. Un interminabile e straziante applauso ha accolto la bara all'uscita della chiesa.

A margine del funerale abbiamo raccolto una dichiarazione dell'assessore alla Sanità, Tiziana De Luca, che è anche la rappresentazione di una ferma presa di posizione che l'Amministrazione Giorgianni intende perseguire, ad ogni livello, per una sanità all'altezza delle esigenze della collettività.

«Addolorati per la scomparsa prematura e drammatica della giovane Lorenza che ha scosso la nostra comu-



Santa Croce di Pianoconte In molti hanno preso parte alle esequie di Lorenza all'esterno della chiesa; in alto, la salma nei pressi dell'altare durante la celebrazione eucaristica

nità - ci ha dichiarato - e su cui sarà compito delle autorità competenti stabilire eventuali responsabilità sull'accaduto, è doverosa e necessaria una riflessione in più, a tutti i livelli, su quella che è ad oggi la nostra sanità. La battaglia per difendere il diritto alla salute e i livelli essenziali di assistenza per gli eoliani parte da lontano e oggi, con più forza, mi sento di confermare l'esigenza di avere un ospedale adeguato in termini di mezzi, strumentistica, reparti e personale che deve essere non solo garantito ma anche tutelato. Con maggiore vigore e determinazione chiedo, per l'ennesima volta - continua De Luca - l'applicazione di quanto previsto dalla Rete ospedaliera regionale e dall'Atto aziendale dell'Asp Messina, con annessa pianta organica, per restituire serenità agli operatori che lavorano spesso in situazioni precarie ma soprattutto ai cittadini e turisti». Nel frattempo, relativamente al decesso della giovane, anche il Dipartimento "Ispezioni e vigilanza" dell'assessorato regionale della Salute ha aperto un fascicolo ispettivo, chiedendo all'Asp di Messina, entro dieci giorni, una relazione dettagliata sull'assistenza prestata alla paziente dal personale sanitario di Lipari. Ciò mentre familiari e amici di Lorenza, dopo il funerale, hanno deciso di occupare simbolicamente il Pronto soccorso dell'ospedale. A Musumeci e Razza si chiede di visitare l'ospedale e assicurare serenità sanitaria alle Eolie. Alla iniziativa hanno preso parte il fidanzato di Lorenza, Antonio Marino, parenti e amici.

All'ospedale Giglio di Cefalù

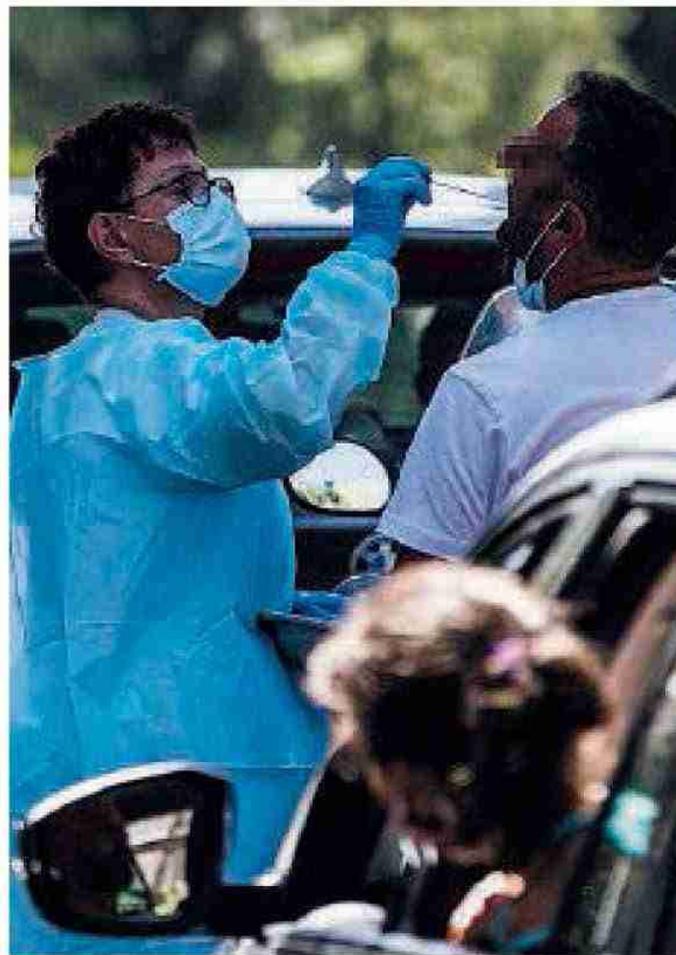
Tamponi in auto nell'area attrezzata

Si evitano così contatti con i pazienti della struttura sanitaria

PALERMO

Cambiano le modalità per effettuare i tamponi per la diagnosi di Covid-19 alla Fondazione Giglio di Cefalù. Da lunedì 31 agosto il prelievo naso-faringeo avverrà solo in macchina nell'area attrezzata attivata alle spalle dell'ingresso principale della Fondazione. L'area Covid-19 potrà essere raggiunta solo a bordo della propria autovettura percorrendo la strada perimetrale alla struttura sanitaria.

Gli infermieri eseguiranno i prelievi all'interno dell'autovettura e ritireranno contestualmente il questiona-



Nuove modalità organizzative
Adottate dalla Fondazione Giglio

rio sull'anamnesi Covid inviato precedentemente, solo agli utenti solventi, per whatsapp, e la ricevuta del bonifico bancario. «Una nuova modalità organizzativa e gestionale - spiegano dalla Fondazione Giglio - per evitare qualsiasi contatto tra i pazienti che accedono alla struttura sanitaria e quanti devono essere sottoposti a tampone. La prenotazione per i tamponi in solvenza potrà essere effettuata solo tramite whatsapp inviando un messaggio al 3314048959. Il referto sarà inviato, nella stessa giornata dell'esame, all'email comunicata al momento della prenotazione. La Fondazione non potrà prenotare tamponi a persone che rientrano da "zone rosse": Spagna, Malta e Grecia come da ordinanza del governatore siciliano.

Palermo, nell'ambito dell'inchiesta "Sorella sanità"

Il Tribunale del riesame «Arrestate l'on. Pullara»

L'ultima parola ai giudici della Corte di Cassazione

PALERMO

Il Tribunale del riesame di Palermo ha accolto l'appello della procura e ha ordinato gli arresti domiciliari per il deputato regionale siciliano dei Popolari e autonomisti Carmelo Pullara. L'esponente politico è indagato nell'ambito dell'inchiesta "Sorella sanità", su una serie di presunte corruzioni e turbative d'asta (è proprio questo il reato contestato a Pullara) nell'ambito degli appalti per le forniture a ospedali e aziende sanitarie provinciali. Il volume di affari interessato dalle gare oggetto dell'indagine è di oltre 600 milioni di euro.

Il pool, coordinato dal procuratore aggiunto Sergio Demontis, aveva chiesto gli arresti in casa per il parlamentare già nel maggio scorso, ma il gip Claudia Rosini li aveva negati, sostenendo l'insussistenza dei gravi indizi: basandosi su una serie di intercettazioni, i pm Giovanni Antoci e Giacomo Brandini avevano sostenuto come nel 2018 Pullara avesse cercato di favorire l'azienda Manutencoop, oggi Rekeep, che ha sempre sostenuto di essere estranea alla vicenda. Anche l'indagato aveva respinto gli addebiti; ma ora il collegio presieduto da Daniela Vascellaro, a latere Stefania

Brambille e Ettorina Contino, ha deciso in maniera diversa dal giudice Rosini.

Pullara non verrà immediatamente arrestato perché ha il diritto di ricorrere in Cassazione. «Non posso crederci. Ho assistito personalmente all'udienza e devo dire che tutto mi aspettavo tranne che questa decisione – commenta il parlamentare regionale – anche perché le argomentazioni portate avanti dalla pubblica accusa in fatti ed atti non risultano vere. Ciò non di meno le decisioni si accettano. Con fiducia attenderò il giudizio della Cassazione sperando di mettere fine a questa per me assurda vicenda».

L'inchiesta è esplosa durante l'emergenza Covid-19. A cadere dall'Olimpo degli «intoccabili» anche il manager anti-tangenti Antonio Candela, messo pure sotto scorta per le sue denunce di qualche anno fa: è

**Il deputato regionale:
«Non posso crederci,
tutto mi aspettavo
tranne questa
decisione»**

accusato di avere intascato tangenti in una indagine della Guardia di finanza che ha portato all'arresto di dieci persone, altre due indagate. Dall'inchiesta, che si riferisce ad appalti assegnati quattro anni fa, affiorano personaggi ambigui che usavano o millantavano relazioni utilizzando il sistema sanitario come un bancomat. Gli indagati, rivela l'indagine, minacciavano dossieraggi per accaparrarsi poltrone di potere ed erano disposti a tutto. Proprio Candela, 5 mesi fa, era stato nominato dal governatore Nello Musumeci a capo della task force sanitaria anti-Covid per coordinare le strutture sanitarie. Esarebbe stato proprio Candela ad ordire trame nel tentativo di entrare a far parte del governo.

L'inchiesta "Sorella Sanità" ruota attorno a quattro gare d'appalto indette dalla Centrale unica di competenza della Regione siciliana (una sorta di Consip regionale) e dall'Asp 6 di Palermo per un valore di quasi 600 milioni di euro.

Le dodici persone coinvolte sono accusate, a vario titolo, di corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità, istigazione alla corruzione, rivelazione di segreto di ufficio e turbata libertà degli incanti.

Palermo, nell'ambito dell'inchiesta "Sorella sanità"

Il Tribunale del riesame «Arrestate l'on. Pullara»

L'ultima parola ai giudici della Corte di Cassazione

PALERMO

Il Tribunale del riesame di Palermo ha accolto l'appello della procura e ha ordinato gli arresti domiciliari per il deputato regionale siciliano dei Popolari e autonomisti Carmelo Pullara. L'esponente politico è indagato nell'ambito dell'inchiesta "Sorella sanità", su una serie di presunte corruzioni e turbative d'asta (è proprio questo il reato contestato a Pullara) nell'ambito degli appalti per le forniture a ospedali e aziende sanitarie provinciali. Il volume di affari interessato dalle gare oggetto dell'indagine è di oltre 600 milioni di euro.

Il pool, coordinato dal procuratore aggiunto Sergio Demontis, aveva chiesto gli arresti in casa per il parlamentare già nel maggio scorso, ma il gip Claudia Rosini li aveva negati, sostenendo l'insussistenza dei gravi indizi: basandosi su una serie di intercettazioni, i pm Giovanni Antoci e Giacomo Brandini avevano sostenuto come nel 2018 Pullara avesse cercato di favorire l'azienda Manutencoop, oggi Rekeep, che ha sempre sostenuto di essere estranea alla vicenda. Anche l'indagato aveva respinto gli addebiti; ma ora il collegio presieduto da Daniela Vascellaro, a latere Stefania

Brambille e Ettorina Contino, ha deciso in maniera diversa dal giudice Rosini.

Pullara non verrà immediatamente arrestato perché ha il diritto di ricorrere in Cassazione. «Non posso crederci. Ho assistito personalmente all'udienza e devo dire che tutto mi aspettavo tranne che questa decisione – commenta il parlamentare regionale – anche perché le argomentazioni portate avanti dalla pubblica accusa in fatti ed atti non risultano vere. Ciò non di meno le decisioni si accettano. Con fiducia attenderò il giudizio della Cassazione sperando di mettere fine a questa per me assurda vicenda».

L'inchiesta è esplosa durante l'emergenza Covid-19. A cadere dall'Olimpo degli «intoccabili» anche il manager anti-tangenti Antonio Candela, messo pure sotto scorta per le sue denunce di qualche anno fa: è

**Il deputato regionale:
«Non posso crederci,
tutto mi aspettavo
tranne questa
decisione»**

accusato di avere intascato tangenti in una indagine della Guardia di finanza che ha portato all'arresto di dieci persone, altre due indagate. Dall'inchiesta, che si riferisce ad appalti assegnati quattro anni fa, affiorano personaggi ambigui che usavano o millantavano relazioni utilizzando il sistema sanitario come un bancomat. Gli indagati, rivela l'indagine, minacciavano dossieraggi per accaparrarsi poltrone di potere ed erano disposti a tutto. Proprio Candela, 5 mesi fa, era stato nominato dal governatore Nello Musumeci a capo della task force sanitaria anti-Covid per coordinare le strutture sanitarie. Esarebbe stato proprio Candela ad ordire trame nel tentativo di entrare a far parte del governo.

L'inchiesta "Sorella Sanità" ruota attorno a quattro gare d'appalto indette dalla Centrale unica di competenza della Regione siciliana (una sorta di Consip regionale) e dall'Asp 6 di Palermo per un valore di quasi 600 milioni di euro.

Le dodici persone coinvolte sono accusate, a vario titolo, di corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità, istigazione alla corruzione, rivelazione di segreto di ufficio e turbata libertà degli incanti.



Potranno essere effettuati a pagamento

Al via i test sierologici all'ospedale Umberto I

Test sierologici, per verificare l'eventuale positività al virus, a disposizione di privati cittadini. Si potranno effettuare presso l'Ospedale Umberto I del capoluogo ennese. A darne comunicazione la direzione dell'Azienda Sanitaria

provinciale il cui direttore generale è Francesco Iudica. Infatti dal prossimo 1 settembre l'Unità Operativa di Patologia Clinica del nosocomio ennese diretto dalla responsabile la dottoressa Ada Restivo, eseguirà a pagamento test

sierologici per il Sars-Cov 2. I prelievi saranno eseguiti presso il punto prelievi dell'Ospedale Umberto I da lunedì a venerdì dalle 11,15 alle 12,30. Il test verrà eseguito con metodo CLIA e avrà un costo di 15 euro per le IgG, 15 euro per le

IgM e 2,85 euro per il prelievo. La prenotazione dovrà essere effettuata allo sportello Cup o telefonando ai numeri a disposizione per le prenotazioni, 800679977, per telefoni fissi, 0935 520810 per i cellulari. (*RICA*)

Ricoveri raddoppiati negli ultimi giorni e ora si teme l'ondata dei contagi di Ferragosto

Altri cinque positivi al Cervello In reparto posti quasi esauriti

Dall'Asp avviato lo screening per il personale scolastico

Fabio Geraci

Posti quasi esauriti nel reparto di Malattie infettive dell'ospedale Cervello ed è già scattato lo stato d'allerta per consentire l'aumento dei letti dagli attuali venti ad una disponibilità maggiore che, in caso di estrema necessità, può arrivare fino a ottanta. Una precauzione che si è resa indispensabile visto che, in appena dieci giorni, il numero dei pazienti affetti dal Covid-19 è praticamente raddoppiato: erano nove subito dopo Ferragosto, oggi sono diventati diciannove, di cui uno assistito in terapia intensiva. Il rischio è che velocemente i casi possano crescere fino a sovraccaricare di lavoro medici e infermieri dell'unico Covid Hospital della provincia di Palermo: «È vero c'è stato un iper afflusso - dice il direttore dell'unità operativa di Malattie infettive, Enzo Massimo Farinella - ma ciò che preoccupa di più non è il dato clinico ma quello che riguarda l'aumento dei nuovi positivi. I pazienti ricoverati difficilmente diventano critici ma il timore è che i ricoveri possano diventare molti di più in breve tempo. Per ora i casi sono tutti riconducibili alle vacanze e l'incubazione è datata a prima del Ferragosto, però da qui a settembre potremmo vedere altri cluster con l'aggravarsi della situazione in coincidenza della riapertura delle scuole».

Gli ultimi cinque pazienti positivi si sono presentati mercoledì notte al Pronto Soccorso, tra loro due coniugi sempre rimasti a Palermo; due ragazzi - uno al rientro da una vacanza in Campania è rimasto nella struttura sanitaria mentre l'altro



Casi in aumento. È scattato lo stato d'allerta per aumentare i posti nel reparto di Malattie infettive del Cervello

che fa parte dello stesso contesto familiare era asintomatico ed è stato mandato a casa in isolamento - e una donna incinta alla ventottesima settimana di gravidanza con una polmonite. Per tutti tamponi sensibili al Coronavirus e per quattro di loro l'immediato trasferimento a Malattie infettive: «Non sono gravi - continua il professor Farinella - ma accusano febbre e mal di gola ma nessun problema respiratorio tanto è vero che per nessuno di loro è stata disposta la ventilazione assistita senza intubazione». La task force dell'Asp, così come prevede il protocollo, sta ricostruendo i contatti avuti dalle cinque persone nelle ultime due settimane; controlli e tamponi anche per il personale della clinica privata «Triolo Zancla» do-

ve era seguita la donna incinta. Nel frattempo l'Asp ha avviato anche lo screening per la prevenzione del contagio rivolto al personale docente e non docente in vista del nuovo anno scolastico. L'esame viene effettuato attraverso il test sierologico rapido «pungi dito» e l'adesione è su base volontaria. Il personale, che vorrà aderire, potrà rivolgersi al proprio medico e anche ai rispettivi distretti sanitari: in caso di

**Cambia la procedura
Al Giglio di Cefalù
da lunedì il prelievo
per il tampone avverrà
restando in macchina**

esito positivo verrà contattato il Dipartimento di Prevenzione per il tampone in attesa del quale la persona dovrà rimanere in isolamento.

Cambiano invece le modalità per effettuare i tamponi alla Fondazione Giglio di Cefalù. Da lunedì prossimo il prelievo naso-faringeo avverrà solo in macchina nell'area attrezzata alle spalle dell'ingresso principale: gli infermieri eseguiranno i prelievi e ritireranno il questionario sull'anamnesi Covid inviato precedentemente. Resta invariato il costo del tampone che è di cinquanta euro. L'esame viene effettuato dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 13 e comunque all'orario comunicato dal Cup del Giglio. (*FAG*)

Dopo i funerali occupato l'ospedale: «Vengano Musumeci e Razza»

Protesta a Lipari per la morte di Lorenza

Rita Serra

MESSINA

Nel giorno dei funerali di Lorenza Famularo, morta a ventidue anni al pronto soccorso dell'ospedale di Lipari, ieri è esplosa la protesta nell'isola. Alcuni parenti e amici della ragazza dopo avere accompagnato il feretro al cimitero, hanno deciso di reagire alla tragedia occupando l'ospedale di via Sant'Anna, dove Lory è morta pochi giorni fa per un malore che forse si poteva evitare e sul quale sta indagando la magistratura. Vuole vederci chiaro la Procura di Barcellona Pozzo di Gotto, che ha aperto una inchiesta dopo la denuncia depositata ai carabinieri di Lipari dai genitori della ragazza, che

ritengono la figlia vittima innocente della malasanità.

Ne è certo Alessandro La Cava, cognato di Lorenza che sabato notte ha visto la cognata accasciarsi in sala d'attesa. A poche ore dalla tragedia che ha colpito la sua famiglia, è tornato a denunciare i problemi di un ospedale che negli ultimi tempi è stato ridotto all'osso, mettendo a rischio la salute di tutti gli isolani. All' hashtag «Stanza occupata a tempo indeterminato#io-sonolorenza», lanciato dagli amici che hanno creato il comitato prolorenza, in poco tempo hanno risposto tante persone riunite in presidio fuori dall'ospedale. «Non ci muoveremo da qui - hanno detto - fino a quando non arriveranno il presidente della Regione Musumeci e l'assessore alla Salute



La vittima. Lorenza Famularo

Razza. Lo dobbiamo a Lorenza, vittima innocente di un sistema sanitario sbagliato che vuole smantellare l'ospedale di Lipari, negando il diritto alle cure a noi cittadini».

A raggiungere i manifestanti il sindaco Marco Giorgianni con altri componenti della giunta. Ha comunicato di avere chiesto un incontro urgente con l'assessore Razza. «Condivido le vostre preoccupazioni e la voglia di avere risposte. Dopo la morte di una ragazza e di fronte al dolore dei genitori, ci aspettiamo chiarezza. Non ho la verità in mano, l'unica certezza che vi posso dare è quella di lottare tutti insieme per difendere il nostro ospedale e il diritto alla salute degli eoliani». (*RISE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palermo. Accolto il ricorso della Procura

Tangenti nella sanità, ordinato l'arresto del deputato Pullara

L'esponente dei Popolari e autonomisti può, però, ricorrere in Cassazione

Virgilio Fagone

PALERMO

Si addensano nubi sulla libertà del deputato regionale Carmelo Pullara, indagato nell'inchiesta «Sorella Sanità» su un giro di tangenti nelle forniture milionarie per le Asp che a maggio era sfociata in un blitz con una decina di arresti. Il tribunale del riesame di Palermo ha accolto l'appello della procura e ha ordinato gli arresti domiciliari per l'esponente dei Popolari e autonomisti, nato nel 1972 a Licata e un passato da manager dell'Arnas Civico. Pullara, sott'inchiesta per turbativa d'asta, non verrà immediatamente arrestato perché ha il diritto di ricorrere in Cassazione.

Il pool coordinato dal procuratore aggiunto Sergio Demontis aveva chiesto gli arresti in casa per il parlamentare già nel maggio scorso, ma il gip Claudia Rosini li aveva negati, sostenendo l'insussistenza dei gravi indizi: basandosi su una serie di intercettazioni, i pm Giovanni Antoci e Giacomo Brandini avevano sostenuto come nel 2018 Pullara avesse cercato di favorire l'azienda Manutencoop, oggi Re-keep, che ha sempre sostenuto di essere estranea alla vicenda. Anche l'indagato aveva respinto gli addebiti e si era detto certo della sua correttezza ma ora il collegio presieduto da Daniela Vascellaro, a latere Stefania Brambille e Etorina Contino, ha deciso in maniera diversa dal giudice Rosini, disponendo la misura cautelare dei domiciliari.

«Non posso crederci - afferma Carmelo Pullara - Ho assistito personalmente all'udienza e devo dire che tutto mi aspettavo tranne che questa decisione anche perché le argomentazioni portate avanti dalla pubblica accusa in fatti ed atti non risultano vere. Ciò non di meno le decisioni si accettano. Con fiducia attenderò il giudizio della Cassazione sperando di mettere fine a questa per me assurda vicenda».

Nell'operazione «Sorella Sanità» erano finiti agli arresti, tra gli altri, il

manager dell'Asp di Trapani Fabio Damiani e l'ex direttore dell'Azienda sanitaria di Palermo Antonio Candela. Al centro degli accertamenti della guardia di finanza ci sono appalti per un importo complessivo di circa 600 milioni di euro. Gare per garantire il funzionamento della Sanità attorno alle quali si sarebbero mossi faccendieri e funzionari pubblici pronti a incassare mazzette. Uno spaccato inquietante sui metodi di gestione delle risorse pubbliche, sui milioni stanziati per garantire il diritto alla Salute dei cittadini. Secondo gli inquirenti, i pagamenti delle tangenti, in alcuni casi, avvenivano con la classica consegna di denaro contante nel corso di incontri riservati, «ma molto più spesso venivano invece mimetizzati attraverso complesse operazioni contabili instaurate tra le società aggiudicatrici dell'appalto e una galassia di altre imprese, intestate a prestanome, ma di fatto riconducibili ai faccendieri di riferimento per i pubblici ufficiali corrotti - spiegano gli investigatori -. Infine, sono stati creati trust fraudolenti, con l'obiettivo di schermare la reale riconducibilità delle società utilizzate per le finalità illecite».

Gli appalti presi in esame dai finanziari sono quattro per un ammontare complessivo di circa 600 milioni di euro. Le tangenti promesse ai pubblici ufficiali raggiungerebbero una cifra pari ad almeno un milione e 800 mila euro. Anche se secondo le stime delle fiamme gialle la percentuale si aggirerebbe sul 5 per cento dell'importo complessivo di ogni lavoro. In particolare, le gare prese in esame sono state bandite a partire dal 2016 da Asp 6 e Centrale unica di committenza, di cui facevano parte, rispettivamente, Candela e Damiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

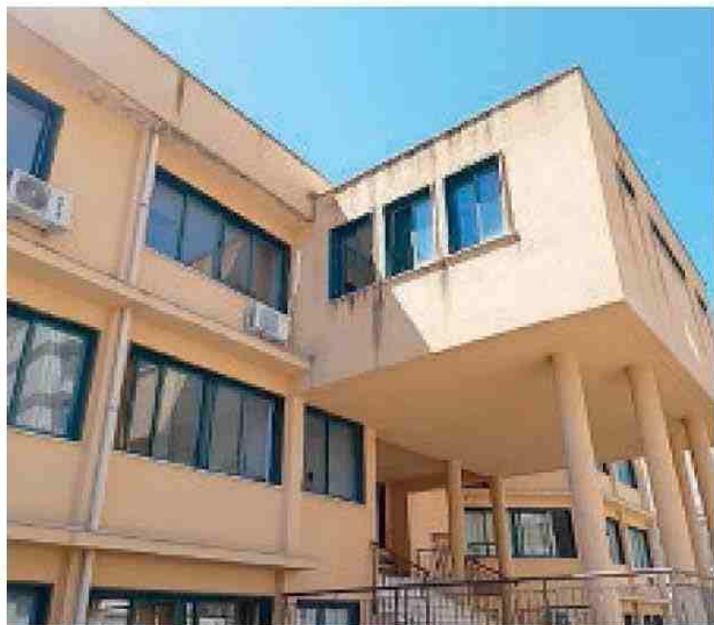


Il deputato. Carmelo Pullara

**Scandalo nelle Asp
Già tre mesi fa erano
stati chiesti
i domiciliari, ma
il gip li aveva negati**

AGIRA. APPELLO DI LUIGI MANNO ALL'ASP

In pensione il responsabile Il Cup chiude l'1 settembre



AGIRA. «Si devono prevenire ed evitare disagi per i cittadini a seguito della chiusura del Cup, il Centro unico di prenotazione, della sede del Distretto di Agira». Lo ha dichiarato Manno Luigi, che riveste la carica di "riferimento civico della salute", una figura prevista nel progetto promosso dalla Re-

gione per potenziare la collaborazione con le Asp ed i servizi socio-sanitari. Come Manno spiega, lanciando il suo appello, tanti cittadini negli ultimi giorni hanno segnalato il rischio di disservizi a seguito del pensionamento dell'unico addetto al Cup di Agira. «Ho ricevuto molte segnalazioni non solo dai cittadini, ma anche di operatori del settore. Il primo settembre - spiega - andrà in pensione l'unico operatore che ha svolto finora il servizio. Attualmente gli utenti possono prenotare o telefonando al Cup centrale o recarsi a Leonforte o nelle farmacie pagando un ticket. Il servizio va garantito perchè Agira è sede di distretto e per venire incontro alle esigenze degli anziani, chiedendo di poter utilizzare delle risorse umane disponibili nell'ambito dell'Asp».

GIU. MAR.

Il Riesame: sì all'arresto di Pullara

“Sorella Sanità”. Turbativa d'asta, accolto l'appello dei pm di Palermo sui domiciliari al deputato dell'Ars. Lui: «Non posso crederci». Ma esecuzione sospesa dal ricorso della difesa in Cassazione

FRANCO CASTALDO

AGRIGENTO. Il Tribunale del Riesame di Palermo presieduto da Daniela Vascellaro (a latere Stefania Brambille e Etorina Contino) ha accolto l'appello della Procura di Palermo ordinando l'arresto (ai domiciliari) del deputato regionale dei Popolari e autonomisti Carmelo Pullara, vicepresidente della commissione salute e componente autosospeso della Commissione antimafia dell'Ars.

La decisione è stata depositata ieri in cancelleria e riguarda l'inchiesta “Sorella sanità” che nel maggio scorso costò l'arresto di 10 persone e misure cautelari meno afflittive per un'altra dozzina di indagati.

Il ricorso dei legali del deputato in Cassazione, già preannunciato, sospenderà automaticamente l'esecuzione del provvedimento.

L'indagine, di fatto, ha scoperto un pentolone di misfatti compiuti ai danni della sanità pubblica che ha anche coinvolto oltre a politici ed imprenditori anche manager apprezzati e sostenitori della lotta al malaffare come ad esempio Fabio Damiani, arrestato mentre guidava l'Asp di Trapani e Antonio Candela, a capo del task force che avrebbe dovuto contrastare il Coronavirus. Per quest'ultimo, il Tribunale della libertà, con altro provvedimento, ha rigettato il ricorso dei pm che lo volevano in carcere. Gli altri appelli (la Procura ha impugnato tutte le decisioni contrarie rispetto la richiesta) sono in corso di valutazione o verranno esaminati a settembre.

L'inchiesta “Sorella sanità”, condotta dal procuratore aggiunto Sergio Demontis e dai pm Giovanni Antoci e

Giacomo Brandini ha scoperto il malaffare e svelato una serie di illeciti e corruzioni sfacciate nonché turbative d'asta (reato contestato a Pullara) nell'ambito degli appalti per le forniture a ospedali e aziende sanitarie provinciali. Il volume di affari complessivo delle gare sottoposte ad indagine è pari a 600 milioni di euro.

Per l'esponente politico licatese, nel maggio scorso la Procura aveva chiesto la cattura pur nella forma degli arresti domiciliari. Richiesta che non è stata accolta dal Gip Claudia Rosini che aveva individuato nella mancata realizzazione della turbativa d'asta promossa da Damiani su sollecitazione di Pullara la giustificazione principale per non disporre la cattura.

La storia, brevemente è questa: ba-



sandosi su una serie di intercettazioni, i pm avevano sostenuto come nel 2018 Pullara avesse cercato di favorire l'azienda Manutencoop. Pullara dal canto suo avrebbe dovuto favorire, in vista di futuri e prestigiosi incarichi nella sanità regionale, il manager di Trapani, Damiani.

Scrivono i pubblici ministeri nel loro atto d'appello: «Nel rigettare la richiesta di applicazione della misura, appare che il Gip abbia dato una qualificazione giuridica ai fatti omettendo, tuttavia, di valutare compiutamente gli elementi illustrati dal Pm nella richiesta cautelare con specifico riferimento alla posizione del Pullara». Ed argomentano così: «Nel corso della conversazione tra gli indagati Manganaro e Damiani, avvenuta in data

17.10.2018, i due rilevavano l'importanza della gara oggetto di turbativa («la vogliono tutti»). Damiani, inoltre, lasciava chiaramente intendere che Pullara gli avesse chiesto di favorire nell'aggiudicazione la Manutencoop. Manganaro, dal suo canto, evidenziava come tale richiesta di Pullara rappresentasse «un'importante occasione» per Damiani al fine di «ottenere un appoggio politico per la nomina al posto di direttore generale». Damiani, però, rispondendo a Manganaro, riferiva la «risposta evasiva» datagli dal Pullara («...dice questo io non... vediamo...»). Dallo scambio di battute tra i due, si comprende «chiaramente» come Damiani, «in cambio della sua adesione alla illecita richiesta di Pullara di favorire l'impresa, avesse richiesto l'appoggio del politico ai fini della sua nomina al posto di direttore generale, senza, tuttavia, ricevere una risposta affermativa». Per i pm, che hanno convinto i giudici del Riesame, «la condotta del Pullara, difatti, non può in alcun modo ritenersi una mera istigazione non accolta, per il semplice fatto che la stessa, alla luce delle evidenze emerse, è stata effettivamente accolta dal Damiani, sebbene in una prospettiva diversa: elemento quest'ultimo che però, nella specie, non comporta la possibilità di escludere la sussistenza del reato».

Questo il commento di Pullara sulla vicenda che lo riguarda: «Non posso crederci! Ho assistito personalmente all'udienza e devo dire che tutto mi aspettavo tranne che questa decisione anche perché le argomentazioni portate avanti dalla pubblica accusa in fatti ed atti non risultano vere. Ciò non di meno le decisioni si accettano. Con fiducia attenderò il giudizio della Cassazione sperando di mettere fine a questa per me assurda vicenda».

Insomma, l'*annus horribilis* per il deputato licatese (nel conto bisogna mettere anche le due inchieste antimafia licatesi di un anno fa, “Assedio” e “Halycon”, con gravi sospetti di appartenenza alla massoneria) non è ancora finito.

LE CARTE E LE ALTRE INCHIESTE SU MAFIA E MASSONERIA

La sorella dell'onorevole nella stanza dei bottoni alla Cuc

AGRIGENTO. Ci sono spunti interessanti nelle carte dell'inchiesta “Sorella sanità” nella parte che riguarda Carmelo Pullara, che hanno trovato coincidenza con le inchieste licatesi “Assedio” e “Halycon” che puntano la loro lente di ingrandimento su mafia e massoneria.

L'indagine palermitana, mette in evidenza che Damiani, pur «cugliuniando» (testuale) Pullara se lo tiene buono perché da lui ha bisogno, a sua volta, di una raccomandazione per l'incarico di direttore generale Asp.

Infatti, scrivono il Gip Rosini e anche i pm ricorrenti che «tale gioco delle parti si rendeva altresì necessario anche perché, i due sodali (Damiani e Manganaro ndr) erano consapevoli che Pullara fosse nelle condizioni di poter monitorare l'andamento della gara, anche perché la sorella del deputato di lui sorella, Giuseppina Pullara, di-

pendente della Cuc, svolgeva il ruolo di segretaria verbalizzatrice nella medesima procedura di aggiudicazione».

Ed emerge che Manganaro suggeriva a Damiani di «non esporsi contro l'on. Pullara (“tu non devi risultare, deve aiutare l'ingegnere a scavazzarla pesantemente questi sono gli accordi ...)». «Deve notarsi come il Damiani, - scrivono i giudici - nonostante il momento di rabbia nei confronti del Pullara, il quale non lo aveva aiutato ai fini della nomina alla carica di direttore generale (“non ho capito perché dovrei fare questo per lui?”), oltre ad affermare di avere attribuito un “punteggio buono” a Manutencoop, asseriva che comunque sarebbe stato al gioco, per non inimicarsi il predetto Pullara (quindi però me lo cugliunio proprio alla fine non me ne fotte niente)».

F. C.

LA MORTE DI LORENZA

Parenti occupano l'ospedale: «Politici vengano a Lipari»

PALERMO. Familiari e amici di Lorenza Famularo, la giovane di 22 anni morta nell'ospedale di Lipari, nella notte tra domenica e lunedì scorsi per cause in fase di accertamento, hanno deciso di occupare simbolicamente l'ingresso dell'ospedale di Lipari per chiedere all'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza e al presidente della Regione una visita nell'isola, la più grande dell'Eolie.

Presenti sul posto il fidanzato di Lorenza, Antonio Marino, il cognato Alessandro La Cava, un amico, Daniele Corrieri, e altre persone si stanno unendo alla protesta. Ieri mattina sono stati celebrati i funerali della ragazza nella chiesa di Santa Croce, in contrada Pianoconte.

Per la morte della giovane, a seguito della denuncia ai carabinieri da parte dei genitori Giovanni Famularo e Angela Giardina, è scattata una inchiesta della procura di Barcellona e l'Asp di Messina ha già avviato un'indagine con una commissione interna e sospeso un infermiere dell'ospedale. Anche il servizio ispezioni e vigilanza dell'assessorato alla Salute ha aperto un fascicolo ispettivo, chiedendo entro dieci giorni una relazione sull'assistenza prestata alla paziente dal personale sanitario.

SINDACATI

Appello della Cgil all'Asp nissena

CALTANISSETTA – La Cgil nissena, con Ignazio Giudice (segretario generale) e Rossana Moncada (segretario generale Cgil-Fp) è intervenuta sulla situazione relativa al presidio ospedaliero di Gela per l'esecuzione dei tamponi per Covid-19 al personale medico e infermieristico.

“Siamo preoccupati – hanno detto – per quanto si sta verificando. È stata inviata una nota a firma del direttore sanitario Ospedali riuniti area Sud-CI, Luciano Fiorella, che contiene disposizioni sull'esecuzione dei tamponi per Covid-19 da effettuare. Quanto stabilito avrebbe dovuto essere preventivamente concordato con i responsabili delle Uo interessate, soprattutto in merito alle procedure organizzative, invece, nulla di tutto questo si è verificato. Desta poi preoccupazione l'assenza di chiarezza circa modalità e procedure operative inerenti l'esecuzione dei tamponi”.

“È fondamentale – hanno aggiunto i sindacati – che tutte le operazioni si svolgano nella massima sicurezza per tutti. L'organizzazione del lavoro non è oggetto né di contrattazione né di concertazione, però non possiamo sottrarci all'obbligo di segnalare disfunzioni che cozzano palesemente, prima che con la funzionalità dei servizi, poi con il buon senso”.



Tossicodipendenze, a chi giova lo smantellamento dei “SerT”?

Pazienti siciliani costretti a lunghi “viaggi della speranza”



CATANIA - Parlare di Dipendenze Patologiche (Alcol, Tabacco, Sostanze stupefacenti illegali, Gioco d'azzardo, Dipendenze Affettive e Sessuali, disturbi del Comportamento Alimentare, ecc.) è ormai fin troppo facile, con una ricerca sul web si possono avere facilmente tutte le informazioni possibili su quella che viene considerata da decenni come la nuova forma di epidemia della modernità che con oltre 100.000 morti evitabili (ogni anno e tutti gli anni) supera notevolmente i circa 36.000 morti dovuti alla grave epidemia Covid-19.

Le Dipendenze Patologiche e le patologie ad esse correlate sono considerate dall'Oms la prima causa di morte evitabile. Evitabile vuol dire che è scientificamente possibile intervenire precocemente, fare in modo che migliaia di persone non si ammalinino e muoiano e fare risparmiare al S.S.R. milioni di euro per ricoveri e costose cure, spesso purtroppo inefficaci.

Tutto ciò spiega l'importanza, la specificità e la particolarità dei Ser.T. nell'ambito del Sistema Sanitario Regionale e Nazionale. In Italia le persone con Dipendenze patologiche gravi sono circa 9.000.000 e spetta prevalentemente ai Ser.T. provvedere a ridurre l'incidenza di tali patologie e delle patologie correlate (quali le forme tumorali polmonari, le Bpco, le cirrosi e gli accidenti cardiovascolari acuti o cronici, ecc.), a migliorare la qualità della vita delle tante famiglie che entrano nei trattamenti ed a migliorare la sicurezza collettiva (vedi alcol e guida, alcol e lavoro, violenze e maltrattamenti domestici, microcriminalità legata allo spaccio, ecc.),



dando, anche, un significativo contributo alla riduzione delle spese di ricovero per patologie organiche altrimenti irreversibili e delle disabilità connesse, spesso fonte di pensionamenti precoci o di richieste di invalidità civile.

I Ser.T. (Servizi Pubblici per le tossicodipendenze), inoltre, attraverso la cura, la prevenzione e la riabilitazione di tutte le Dipendenze Patologiche (sia da sostanze che da comportamenti) e della Ludopatia contribuiscono efficacemente alla lotta contro le organizzazioni criminali che trovano facile manodopera nei pazienti con Dipendenza Patologica e lucrano sia attraverso lo spaccio della droga che attraverso il Gioco d'azzardo. Il Piano Sanitario Regionale 2011/2013 indica che “nell'ambito della riorganizzazione dei servizi per le tossicodipendenze, il potenziamento dei SerT e il riconoscimento della loro funzione peculiare sulla base delle indicazioni assessoriali costituisce il presupposto per garantirne l'autonomia gestionale, organizzativa e funzionale a fronte dell'incremento dei consumi di sostanze d'abuso e delle nuove dipendenze e quindi dell'uten-

za”.

Assistiamo attoniti alla trasformazione delle morti evitabili in *cronaca di morti annunciate*

Innumerevoli note sono state trasmesse all'Assessorato regionale alla Salute ed ai vertici Asp da questa Organizzazione sindacale riguardo alle carenze organizzative dei servizi per le Dipendenze, ma senza alcuna riscontro. Ma allora come è possibile che le istituzioni deputate al funzionamento di questi servizi siano così indifferenti di fronte a queste problematiche di salute pubblica?

In base a quale strategia sanitaria l'Assessorato regionale alla Salute ha approvato alle nove Asp atti aziendali, che fanno sì che per le Dipendenze Patologiche esistano nove modelli diversi e tutti deputati allo smantellamento dei Ser.T.? Come conseguenza di tutto ciò assistiamo attoniti alla trasformazione delle migliaia di morti evitabili in “Cronaca di morti annunciate”, nel totale assor-

dante silenzio da parte dell'Assessorato alla Salute. Ed i soldi non mancano! Negli ultimi cinque anni, al fine di garantire le prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione rivolte alle persone affette dal gioco d'azzardo patologico (Gap), sono stati assegnati alla Regione Sicilia da Parte del Mise e del Ministero alla salute, finanziamenti per oltre 30.000.000 di euro. Ebbene a distanza di cinque anni dai primi finanziamenti ricevuti nelle due principali Asp siciliane (Catania e Palermo) o non sono stati totalmente spesi o sono stati spesi in piccola parte.

I finanziamenti sono destinati ad esempio all'assunzione di personale per la prevenzione e cura, per la ricerca nell'ambito del Gap, per l'attivazione di centri semi-residenziali e residenziali che possono evitare lunghe e costose trasferte in Centri del Nord Italia. Sempre in tema di carenze assistenziali, mancano in Sicilia totalmente le Comunità Terapeutiche per il trattamento dei Disturbi del comportamento alimentare, previste dai Lea (Livelli essenziali di assistenza).

Non si comprendere per quale ragione l'assessore regionale alla salute e le Asp preferiscano costringere i pazienti affetti da tali patologie a lunghi “viaggi della speranza” presso costose strutture sanitarie del Nord Italia (la retta giornaliera varia da 200 a 300 euro giornaliera), piuttosto che evitare gravi disagi, anche economici, alle famiglie, realizzando facilmente ed in tempi medi, anche in Sicilia, idonee strutture con pari qualità ed efficacia, ma con minori costi per il Sr.

Per non parlare, inoltre, delle carenze nell'assistenza ai tossicodipendenti detenuti negli Istituti penitenziari, carenze che favoriscono per molti detenuti, condannati in definitiva anche per gravi reati legati allo spaccio di droga, di chiedere vantaggiose pene alternative al Carcere (arresti domiciliari, affidamento ai S.S., ricovero in Cc.Tt.). Vorremmo poter chiedere all'assessore alla salute della Regione Sicilia ed al ministro della salute o al ministro per la giustizia (per quanto di loro competenza), a chi giova lo smantellamento in atto dei Ser.T., a chi giova la mancata prevenzione di morti evitabili, a chi giova la mancata tempestiva spesa dei finanziamenti ricevuti per la lotta al Gap, a chi giovano le carenze di personale per l'assistenza ai tossicodipendenti negli Istituti Penitenziari ed, infine, a chi giova la mancata attivazione in Sicilia di strutture di vitale importanza quali le CC.TT. per la cura dei tossicodipendenti con comorbilità psichiatrica e per la cura dei pazienti con gravi Disturbi del comportamento alimentare (Dca).

In attesa delle risposte, possiamo affermare con certezza che lo smantellamento in corso dei Ser.T., divenuti ormai i “paria” della sanità, certo non giova agli operatori dei Ser.T. (spesso delusi, scoraggiati, boicottati, scavalcati e squalificati), non giova di certo ai pazienti affetti dalle varie dipendenze patologiche ed alle loro famiglie e non giova ai i nostri figli, ed alle future generazioni.

Giuseppe Riccardo Spampinato
Segretario organizzativo nazionale
Cimo, il sindacato dei medici

GLI "EROI" DIMENTICATI

Che fine ha fatto il bonus Covid promesso a medici e infermieri?

Andando a rileggere le interviste e i discorsi ufficiali tenutisi in Parlamento nei mesi della prima emergenza da Coronavirus, è difficile non trovare un solo politico italiano, nazionale o regionale, che non si sia sperticato negli elogi più altisonanti nei confronti di medici e infermieri, professionisti che come prima dell'emergenza Coronavirus hanno continuato a fare il proprio dovere, rischiando anche la pelle come purtroppo testimoniano drammaticamente i numeri dei medici morti finora a causa della pandemia Covid 19, in Italia circa 170.

Durante i mesi del lockdown, medici e infermieri, quegli stessi che negli ultimi anni venivano puntualmente insultati e spesso picchiati durante il proprio lavoro, furono d'improvviso trasformati in eroi, perché nel panico dilagante creatosi a seguito della pandemia sono stati gli unici soggetti ai quali rivolgersi per aver aiuto.

Governo nazionale e Regioni, dopo anni di definanziamento del SSN e di tagli operati soprattutto a spese degli stipendi degli operatori sanitari,



sembrarono rendersi conto della necessità di porre rimedio, parzialmente e tardivamente, a una politica orientata negli ultimi decenni a mortificare il lavoro di questa categoria di profes-

sionisti.

Sia con il Decreto Cura Italia che col Decreto Rilancio vennero stanziati risorse ad hoc, che sulla base

della percentuale di riparto del Fondo Sanitario Nazionale (FSN) per la Sicilia ammontavano a circa 36 milioni di euro, cifra che suddivisa tra l'enorme platea dei soggetti interessati (comparto sanità e dirigenza medica e sanitaria) equivale a una manciata di euro a testa, anche in considerazione della mancata defiscalizzazione degli incentivi avvenuta invece per altre categorie beneficiarie di bonus.

Non c'è traccia della ripartizione dei Fondi contrattuali aggiuntivi alle Aziende sanitarie

Fin dall'inizio Cimo Sicilia sottolineò come le risorse stanziati erano decisamente esigue in relazione alla platea dei beneficiari, rimarcando l'aspetto meramente simbolico del bonus riconosciuto agli operatori sanitari, tesi dimostrata dai conteggi di riparto scaturiti dall'emanazione di apposite linee guida da parte dell'Assessorato della Salute.

Il 24 giugno 2020 venne infatti siglato presso l'Assessorato Regionale della Salute il Protocollo di Intesa per l'adozione di linee guida regionali sui criteri dei fondi contrattuali del personale del SSR al quale dovevano seguire le trattative decentrate per la sua applicazione, previa ri-

partizione a livello regionale delle risorse stanziati. Da allora il silenzio più assordante.

Non c'è traccia della ripartizione dei Fondi contrattuali aggiuntivi alle varie Aziende Sanitarie, non c'è traccia di trattative decentrate per la distribuzione dei cosiddetti incentivi Covid e, soprattutto, non si è più parlato delle misure adottate dall'Assemblea Regionale che oltre alle risorse finanziate dallo Stato, aveva disposto un apposito bonus per gli operatori della sanità, previsto in Legge di Bilancio regionale.

Fin dall'inizio Cimo Sicilia sottolineò come le risorse stanziati fossero decisamente esigue

Insomma, finora solo chiacchiere e nessuno atto concreto. Al di là della somma che alla fine andrà (o dovrebbe andare) a ciascun operatore sanitario impegnatosi nella lotta al coronavirus, appare chiaro che, finita la fase emergenziale, gli "eroi" sono stati rapidamente dimenticati, senza nemmeno un grazie, con la stessa rapidità con cui erano stati acclamati, per loro soltanto l'ennesima beffa.

Giuseppe Bonsignore
Cimo Sicilia

Protesta simbolica per chiedere incontro con Musumeci

Ragazza morta a Lipari, i familiari occupano l'ospedale



LIPARI (ME) - Familiari e amici di Lorenza Famularo, la giovane di 22 anni morta nell'ospedale di Lipari, nella notte tra domenica e lunedì scorso per cause in fase di accertamento, hanno deciso di 'occupare' simbolicamente l'ingresso dell'ospedale di Lipari per chiedere all'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza e al presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci una visita nell'isola, la più grande dell'Eolie.

Presenti sul posto il fidanzato di Lorenza, Antonio Marino, il cognato Alessandro La Cava, un amico, Daniele Corrieri, e altre persone si stanno unendo alla protesta. Stamat-

tina sono stati celebrati i funerali della ragazza nella chiesa di Santa Croce, in contrada Pianoconte.

Per la morte della giovane, a seguito della denuncia ai carabinieri da parte dei genitori Giovanni Famularo e Angela Giardina, è scattata una inchiesta della procura di Barcellona Pozzo di Gotto e l'Asp di Messina ha già avviato un'indagine con una commissione interna e sospeso un infermiere dell'ospedale. Anche il servizio 'ispezioni e vigilanza' dell'assessorato regionale alla Salute ha aperto un fascicolo ispettivo, chiedendo entro dieci giorni una relazione sull'assistenza prestata alla paziente dal personale sanitario.

Il provvedimento

Inchiesta sanità, i giudici del Riesame: “Pullara deve andare ai domiciliari”



Carmelo Pullara

Il tribunale del Riesame di Palermo accoglie il ricorso della procura di Palermo sulla mancata applicazione delle misure cautelari per il deputato regionale dei Popolari e autonomisti Carmelo Pullara, indagato per turbativa d'asta nell'ambito dell'indagine “Sorella sanità” sulla corruzione nell'assessorato regionale alla Sanità, e che ha coinvolto fra gli altri gli ex manager delle Asp di Palermo e Trapani Antonio Candela e Fabio Damiani. I legali del deputato hanno già annunciato ricorso in Cassazione. In attesa del verdetto, il deputato resta in libertà. Il procuratore aggiunto Sergio Demontis e i sostituti Giacomo Brandini e Giovanni Antoci avevano già chiesto i domiciliari, ma la gip Claudia Rosini a maggio ritenne non sufficienti gli elementi nei confronti di Pullara. fr. pat.